

L'ANNUARIO SULL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA
IN ITALIA - ANNO SCOLASTICO 2003/2004
(undicesima edizione)

Com'è noto ormai da un decennio il Servizio Nazionale per l'Insegnamento della Religione Cattolica della Conferenza Episcopale Italiana realizza, in collaborazione con l'Osservatorio Socio-Religioso Triveneto, la rilevazione nazionale degli elementi quantitativi essenziali riguardanti l'insegnamento della religione cattolica (IRC) nelle scuole statali italiane. Anche quest'anno i dati raccolti permettono di delineare la situazione nazionale e locale relativamente ad alcuni aspetti di notevole interesse: dal numero di avvalentisi dell'IRC in totale e per ordine di scuola, al tipo di attività svolte in alternativa all'IRC, alla composizione e all'impegno orario del corpo docente. Come nelle edizioni precedenti l'annuario è articolato in quattro parti che illustrano per l'anno scolastico 2003/2004 la situazione riferita ai dati:

- nazionali;
- delle grandi circoscrizioni del Nord, Centro, Sud;
- delle regioni pastorali;
- di ciascuna diocesi.

Tab.1 Rappresentatività studenti delle scuole statali (*anno scolastico 2001/02)

Scuole	Studenti		%
	Italia*	Rilev. IRC	
Materne	1.576.456	1.026.099	65,1
Elementari	2.810.259	2.013.306	71,6
Medie	1.776.950	1.173.536	66,0
Superiori	2.565.029	1.870.514	72,9
Tot.	8.728.694	6.083.455	69,7

*Fonte: Istat, Ann.Stat. Ital, ed. 2002

Tab.3 Ripartizione territoriale diocesi.

Circoscr	Diocesi		%
	Italia	part. IRC	
<i>Nord</i>	64	59	92,2
<i>Centro</i>	82	62	75,6
<i>Sud</i>	80	56	70,0
Italia	226	177	78,3

Tab.2. Diocesi partecipanti

Regione Pastorale	Diocesi	
	Partec.	Totale
<i>Abruzzo e Basilicata</i>	8	11
<i>Calabria</i>	5	6
<i>Campania</i>	11	12
<i>Emilia</i>	13	25
<i>Lazio</i>	13	15
<i>Liguria</i>	14	22
<i>Lombardi</i>	6	7
<i>Marche</i>	10	10
<i>Piemonte</i>	11	13
<i>Puglia</i>	15	17
<i>Puglia</i>	14	19
<i>Sardegna</i>	7	10
<i>Sicilia</i>	13	18
<i>Toscana</i>	14	18
<i>Triveneto</i>	15	15
<i>Umbria</i>	8	8
Italia	177	226

In questa edizione la partecipazione delle singole diocesi al censimento degli studenti avvalentisi dell'IRC è lievemente diminuita, passando dalle 185 dell'anno 2003 alle attuali 177¹; ciononostante il numero degli studenti rilevati quest'anno è cresciuto superan-

¹ Le diocesi di Termoli, Tricarico, Lamezia, Alife Caiazzo, Bitonto, Brindisi, Foggia, Ales Terralba, Lanusei, Orvieto e Ugento, Mazara del Vallo hanno confermato i dati precedenti.

do i 6 milioni di unità, con una *copertura* della popolazione scolastica italiana stimata attorno al 70% del totale.

Alcune diocesi (25 su 177) hanno fornito, anche in questa edizione dell'annuario, solamente dati riassuntivi che vengono presentati in tabelle atipiche, contenenti esclusivamente le frazioni di avvalentisi dell'IRC, sia in totale che per tipo di scuola².

Come di consueto in questa parte dedicata alla presentazione dell'annuario relativo all'a.s. 2003/2004 esporremo alcune indicazioni di massima utili per delineare un quadro d'insieme dell'insegnamento della religione cattolica, rinviando il lettore interessato alla conoscenza delle specifiche situazioni alla lettura delle rispettive tabelle.

A) GLI STUDENTI CHE SI AVVALGONO DELL'IRC

1. Dati nazionali

La percentuale degli alunni avvalentisi dell'IRC in Italia nell'a.s. 2003/04 è risultata del **92,7%** con una complementare frazione di rifiuti pari al **7,3%** del totale. Il dato, valutato nella sua dinamica temporale (tab.4), segnala una lieve flessione nella quota degli avvalentisi che comunque appare confermare una sostanziale tenuta nella frequenza all'IRC visto che i livelli di accettazione dell'insegnamento nell'arco di tempo considerato hanno segnato modeste oscillazioni come emerge dalla constatazione dell'esigua differenza che si è riscontrata fra l'anno di massima adesione – il 94/95 con una quota di presenze del 94,4% – e l'attuale situazione di minimo consenso che rileva peraltro il 92,7% di frequenze. Si ricordi comunque che i confronti vanno presi in termini orientativi in quanto la popolazione studentesca rilevata nei vari periodi ha subito le modifiche conseguenti sia alla variazione nella composizione studentesca, sia all'adesione *fluttuante* di alcune diocesi che hanno così parzialmente variato la base di riferimento. A questo riguardo si deve considerare che il modesto aumento dei non avvalentisi riscontrato nell'ultimo anno e pari a 3 studenti su mille, può trovare una sua giustificazione non tanto nella diminuzione delle adesioni all'IRC quanto alla mancata partecipazione al censimento, proprio in quest'ultimo anno, delle diocesi appartenenti alle circoscrizioni centro-meridionali che, com'è ben noto, presentano le più alte percentuali di frequenze all'IRC (delle 8 diocesi mancanti, ben 6 sono collocate nel centro-sud). Così, ad esempio, se fosse stato possibile inserire anche la sola diocesi di Taranto (che presenta una quota di non avvalentisi dell'1,15% ed i cui dati sono giunti in ritardo) la frazione nazionale di non avvalentisi sarebbe scesa al 7,2%. Sulla base di queste constatazioni appare confortante constatare il permanere nelle scuole statali italiane di un'elevatissima partecipazione complessiva all'insegnamento della religione cattolica.

La disaggregazione del risultato ottenuto sull'intero corpo scolastico nelle diverse tipologie in cui si articola il sistema italiano mette in evidenza livelli di adesione all'IRC significativamente differenziati: così le quote di rinunzie risultano decisamente maggiori nelle scuole medie superiori, che si collocano attualmente sul 13,5 % - contro una media complessiva del 7,3% - quale risultato di un trend evolutivo che, in questo ordine di scuole, ha visto una disaffezione tendenzialmente crescente. Anche nelle scuole elementari e medie inferiori il dato più recente pone in evidenza una lieve crescita nelle percentuali di non avvalentisi, che tuttavia si collocano su valori più che dimezzati rispetto a quelli determinati negli istituti superiori. Confortante appare la situazione nell'ambito delle scuole

² Nelle diocesi di San Marco Argentano, Salerno Campagna ed Acqui i dati delle medie inferiori sono inclusi in quelli delle medie superiori, non essendo stata indicata la ripartizione degli studenti all'interno delle due categorie.

dell'infanzia dove l'adesione risulta accresciuta ed elevatissima visto che raggiunge il 96,4% degli iscritti.

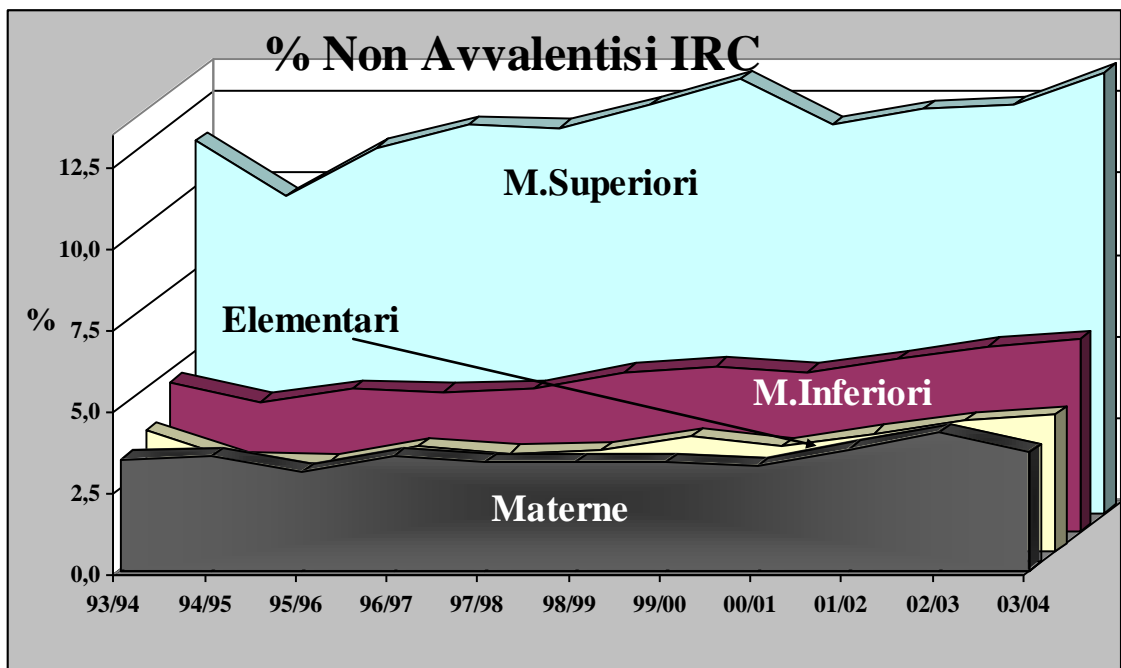
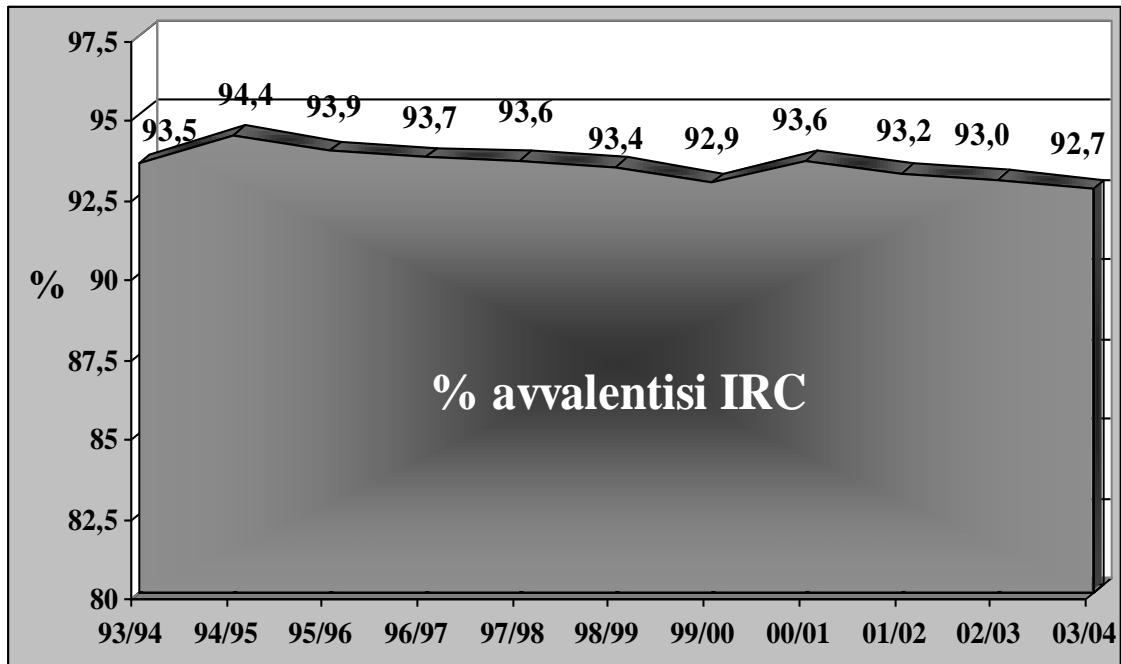
Limitando l'orizzonte d'osservazione al periodo più recente (tab.4a) si rileva che la lieve diminuzione nella frequenza osservata nell'ultimo anno (-0,3%), qualora venga esaminata nelle sue componenti, appare dovuta principalmente ad una flessione degli *avvalentisi* più marcata nelle scuole superiori (che passano dall'87,5% all'86,5%) e più contenuta sia nelle medie inferiori sia nelle scuole elementari ove la riduzione coinvolge solo lo 0,2% degli studenti. All'opposto le rinunce all'IRC nella scuola dell'infanzia appaiono in regresso, passando dal 4,2% del precedente a.s. al 3,6% di quello attuale, con un'inversione di tendenza rispetto all'andamento riscontrato in precedenza.

Tab.4 Dati nazionali: % di studenti **Avvalentisi e non dell'IRC**

Anno scolastico	% Avvalentisi				
	Totale	Materne	Elementari	M.Inferiori	M.Superiori
03/04	92,7	96,4	95,8	94,1	86,5
02/03	93,0	95,8	96,0	94,3	87,5
01/02	93,2	96,3	96,4	94,7	87,6
00/01	93,6	96,8	96,8	95,1	88,1
99/00	92,9	96,7	96,5	94,9	86,7
98/99	93,4	96,7	96,9	95,1	87,5
97/98	93,6	96,7	97,0	95,6	88,2
96/97	93,7	96,5	96,8	95,7	88,1
95/96	93,9	97,0	97,3	95,6	88,8
94/95	94,4	96,5	97,2	96,0	90,3
93/94	93,5	96,6	96,3	95,4	88,6
% Non Avvalentisi					
03/04	7,3	3,6	4,2	5,9	13,5
02/03	7,0	4,2	4,0	5,7	12,5
01/02	6,8	3,7	3,6	5,3	12,4
00/01	6,4	3,2	3,2	4,9	11,9
99/00	7,1	3,3	3,5	5,1	13,3
98/99	6,6	3,3	3,1	4,9	12,5
97/98	6,4	3,3	3,0	4,4	11,8
96/97	6,3	3,5	3,2	4,3	11,9
95/96	6,1	3,0	2,7	4,4	11,2
94/95	5,6	3,5	2,8	4,0	9,7
93/94	6,5	3,4	3,7	4,6	11,4

Per una lettura corretta dei dati riguardanti le medie superiori si tenga presente che i valori disaggregati (Magistrali, Licei, Istituti Tecnici, Ist. Professionali e Altre scuole) si riferiscono alle sole diocesi che hanno fornito i dati analitici (152 su 177) e non sono quindi strettamente comparabili con quelli complessivi riportati nella prima parte della tabella. Ovviamente questi ultimi, essendo completi, danno la tendenza effettiva delle frequenze all'IRC nell'insieme delle scuole superiori, mentre i secondi ne rappresentano solo una quota parte. Ciò premesso, si rileva che le scuole superiori in cui l'adesione all'IRC è risultata più bassa sono risultati, ancora una volta, gli Istituti Professionali (14,1% di *non avvalentisi*, con una crescita dell'1,1% rispetto all'anno precedente);

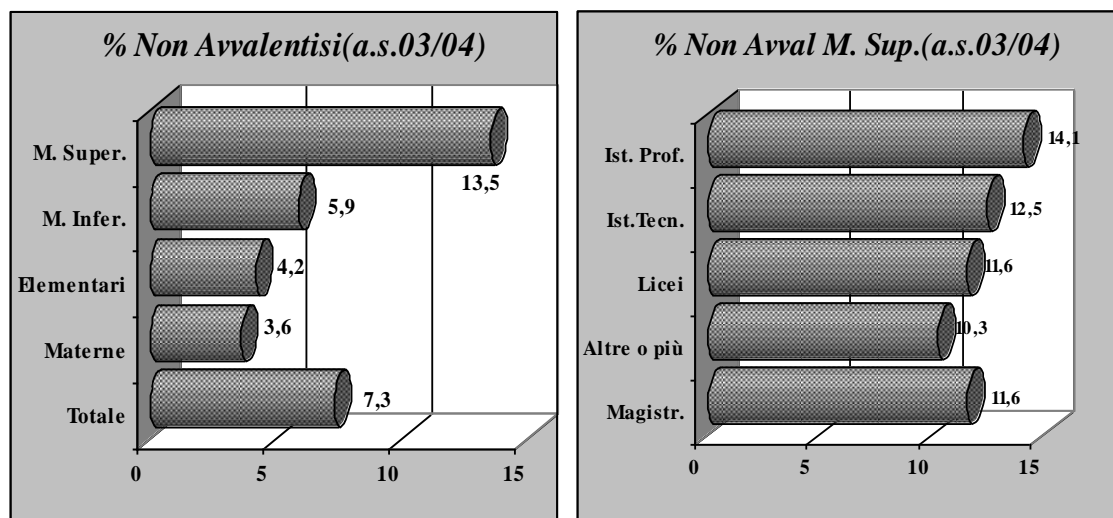
all'opposto le frazioni di maggiori consensi si sono riscontrate nelle "Altre o più scuole" ove la frequenza all'IRC sfiora il 90% degli studenti.



Tab.4a. Avvalentisi e non avvalentisi IRC nell'ultimo triennio.Dati nazionali

a.s. 2003/2004					
Descrizione	Totale	Materne	Elementari	M. Infer.	M. Super.
% Avvalent.	92,7	96,4	95,8	94,1	86,5
% Non Avv.	7,3	3,6	4,2	5,9	13,5
Sc.Superiori*	Magistr.	Altre o più	Licei	Ist.Tecn.	Ist. Prof.
% Non Avv.	11,6	10,3	11,6	12,5	14,1
a.s. 2002/2003					
Descrizione	Totale	Materne	Elementari	M. Infer.	M. Super.
% Avvalent.	93,0	95,8	96,0	94,3	87,5
% Non Avv.	7,0	4,2	4,0	5,7	12,5
Sc.Superiori*	Magistr.	Altre o più	Licei	Ist.Tecn.	Ist. Prof.
% Non Avv.	9,2	10,8	11,0	11,3	13,0
a.s. 2001/2002					
Descrizione	Totale	Materne	Elementari	M. Infer.	M. Super.
% Avvalent.	93,2	96,3	96,4	94,7	87,6
% Non Avv.	6,8	3,7	3,6	5,3	12,4
Sc.Superiori*	Magistr.	Altre o più	Licei	Ist.Tecn.	Ist. Prof.
% Non Avv.	8,9	9,9	11,5	11,2	13,3

*Dati parziali riferiti alle sole diocesi che hanno inviato i dati analitici.



2. Dati relativi alle circoscrizioni Nord-Centro-Sud

Per un'analisi più dettagliata, il territorio nazionale è stato suddiviso nelle tre grandi circoscrizioni corrispondenti all'Italia settentrionale, centrale e meridionale, raggruppando le diocesi secondo la **regione pastorale** di appartenenza con i seguenti criteri:

Nord: Piemonte, Lombardia, Triveneto, Liguria, Emilia Romagna;

Centro: Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise, Sardegna;

Sud: Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia.

Esaminiamo anzitutto la dinamica della frequenza all'IRC disaggregata per ciascuna delle tre grandi circoscrizioni relativamente alla decade nella quale è stato predisposto il monitoraggio: i dati sono presentati nella tab. 5 e sintetizzati nel grafico relativo. Da essi emerge con chiarezza la notevole differenza che caratterizza la disponibilità nei confronti dell'IRC nelle 3 ripartizioni considerate:

- al Nord le percentuali di non avvalentisi appaiono decisamente più elevate – i livelli oscillano dal 9,5% all'11,8% - con un andamento in moderata crescita che peraltro sembra protrarsi dal primo al secondo lustro raggiungendo il livello massimo riscontrato nell'ultimo periodo;
- al Centro la situazione appare lievemente al di sopra della media nazionale con tendenze altalenanti che hanno visto le quote di rifiuti più consistenti sia nel periodo centrale degli anni considerati (8,4% nel 96/97) sia in quello più recente (8,5% nel 2003/04);
- la circoscrizione Sud continua a manifestare la situazione più confortante, sia perché la quota di studenti che rifiuta l'IRC appare trascurabile – negli 11 anni di rilevazione si è mantenuta fra l'1,3% e l'1,6% - sia perché il trend del fenomeno appare del tutto stazionario e saldamente ancorato sui livelli minimi indicati.

Tab.5. % di **Non Avvalentisi** per circoscrizione.

Anno scolastico	Circoscrizione			<i>Italia</i>
	<i>Nord</i>	<i>Centro</i>	<i>Sud</i>	
03/04	11,8	8,5	1,5	7,3
02/03	11,3	8,0	1,5	7,0
01/02	11,3	7,8	1,5	6,8
00/01	10,8	7,3	1,5	6,4
99/00	11,3	8,4	1,6	7,1
98/99	11,2	7,8	1,5	6,6
97/98	10,7	7,5	1,5	6,4
96/97	9,9	8,4	1,5	6,3
95/96	10,0	7,7	1,4	6,1
94/95	9,5	6,3	1,6	5,6
93/94	10,0	6,6	1,3	6,5

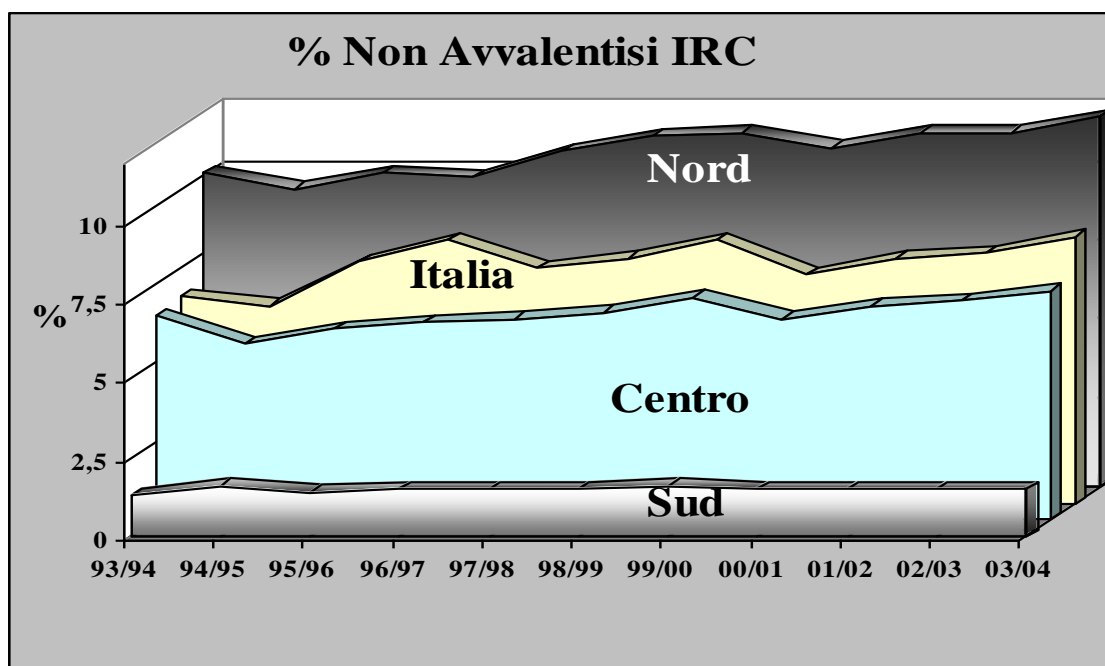
Passiamo ora all'esame della situazione attuale, proponendo qualche paragone con quella osservata nell'anno immediatamente precedente e sempre in riferimento alle tre grandi circoscrizioni (tab.5a).

- * **NORD.** La percentuale attuale dei non avvalentisi (11,8%) segnala una tendenza all'aumento delle disaffezioni per l'IRC che crescono rispetto al livello medio degli anni precedenti di circa mezzo punto percentuale. La disaggregazione per tipo di scuola vede peraltro comportamenti differenziati: da un lato la scuola materna e quella elementare che mantengono posizioni invariate, rispettivamente all'8,2% e al 6,2%; sul versante del recupero nelle frequenze all'IRC si constata una crescita dello 0,4% nella scuola media inferiore; per converso la maggiore perdita percentuale si rileva nelle medie superiori che, raggiungendo il preoccupante livello del 21,7% di rifiuti, mostrano un'ascesa dello 0,4% solo nell'ultimo anno.

- * **CENTRO.** Anche in questa circoscrizione la percentuale dei non avvalentisi segna un lieve aumento che ne innalza la quota fino all'8,5% rispetto all'8% rilevato nell'anno precedente. Si tratta di una variazione generalizzata che coinvolge tutti gli ordini scolastici. Infatti, in questa vasta zona si osserva crescita delle diserzioni dall'IRC sia nelle scuole dell'infanzia - ove l'attuale tasso del 4,7% risultava del 4,3% - sia nelle elementari (4,7% ora rispetto al 4,3% del 2001/2002). Non diversamente accade nelle scuole medie inferiori e nelle superiori ove si constata una identica lievitazione dello 0,7% che porta rispettivamente al 6,9% la quota di non avvalentisi nella prima categoria (rispetto al 6,2% precedente) ed al 15,2% l'omologa frazione nelle superiori, che l'anno precedente erano ancorate al 14,5%.

- * **SUD.** Si conferma la circoscrizione più stabile, dove la percentuale dei *non avvalentisi* è rimasta ormai da lungo tempo stazionaria sui bassi livelli dell'1,5%, con una compensazione perfetta fra il lieve recupero di presenze nelle scuole dell'infanzia - ove la pratica totalità frequenta l'IRC - e l'altrettanto contenuta flessione nei livelli specifici di adesione delle altre tipologie scolastiche, che in tutto questo vasto territorio non mostrano differenza sostanziali rispetto ai confortanti risultati osservati negli anni precedenti.

In conclusione, l'analisi delle recenti variazioni dei *non avvalentisi* suddivisi per *circoscrizione*, pur nella non perfetta comparabilità dei dati (le diocesi non sono esattamente le stesse), evidenzia una limitata perdita di presenze nelle diocesi de Nord e del Centro che associata alla stabilità su frequenze elevatissime del mezzogiorno non sembra cambiare significativamente la situazione progressa. La modesta crescita riscontrata nell'ultimo triennio è dovuta principalmente all'atteggiamento verso l'IRC osservato fra gli studenti delle scuole superiori la cui disaffezione appare crescente ed ormai giunta a livelli meritevoli di preoccupata attenzione.



Tab.5a % Non Avvalentisi IRC nell'ultimo triennio per circoscrizione

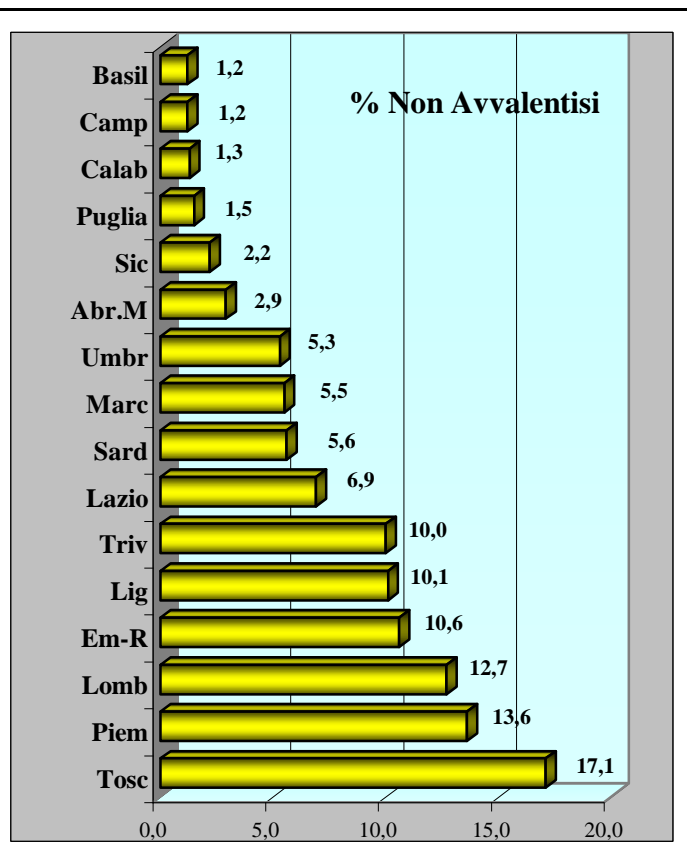
a.s. 2003/2004				
Descrizione	Italia	Nord	Centro	Sud
Materne	3,6	8,2	4,7	0,6
Elementari	4,2	6,2	4,7	1,4
M. Inferiori	5,9	8,3	6,9	1,6
M.Superiori	13,5	21,7	15,2	2,2
tutte le scuole	7,3	11,8	8,5	1,5
a.s. 2002/2003				
Descrizione	Italia	Nord	Centro	Sud
Materne	4,2	8,2	4,4	1,1
Elementari	4,0	6,2	4,3	1,1
M. Inferiori	5,7	8,7	6,2	1,5
M.Superiori	12,5	21,3	14,5	2,1
tutte le scuole	7,0	11,3	8,0	1,5
a.s. 2001/2002				
Descrizione	Italia	Nord	Centro	Sud
Materne	3,7	7,4	3,9	1,1
Elementari	3,6	5,8	4,0	1,1
M. Inferiori	5,3	8,1	6,2	1,5
M.Superiori	12,4	20,8	14,5	2,1
tutte le scuole	6,8	11,3	7,8	1,5

3. Dati relativi alle regioni pastorali

La tab. 6 presenta la disaggregazione dei risultati per regione pastorale con riferimento all'ultimo triennio: anche quest'anno si conferma la considerevole differenza che caratterizza i comportamenti nelle diverse regioni le cui frazioni di *diserzioni* dall'IRC oscillano dal minimo dello 1,2%, osservato in Basilicata e Campania, alla punta massima del 17,1%, riscontrata in Toscana. Fra le regioni pastorali che presentano frazioni di studenti non avvalentisi dell'IRC superiori al 10% troviamo la maggior parte delle regioni settentrionali, ovvero la Toscana (17,1%), il Piemonte (13,6%), la Lombardia (12,7%), l'Emilia Romagna (10,6%) e la Liguria (10,1%); appena al di sotto si osserva l'ampia regione pastorale triveneta che presenta le defezioni più basse (10%) fra quelle rilevate nei territori settentrionali. Per converso la quasi totalità delle regioni con frequenza all'IRC superiore al 97% si colloca nel meridione d'Italia, come la Basilicata, la Campania, la Calabria, la Puglia, la Sicilia e la Calabria. Da notare che 11 delle 16 regioni pastorali italiane hanno visto nell'ultimo anno un qualche incremento dei non avvalentisi con un massimo per la Lombardia che ha totalizzato la massima crescita, rispettivamente di +1,9% passando dal 10,8% al 12,7%. All'opposto la situazione complessiva è migliorata per l'Emilia Romagna, che recupera il 2,4% delle presenze, per la Liguria (+1,3%) e, in misura assai modesta ancorché positiva, la Basilicata e la Calabria..

Tab.6 % Non Avvalentisi per regione pastorale nell'ultimo triennio.

Regione Pastorale	Anno scolastico		
	01/02	02/03	03/04
Abruzzo-Molis	2,7	2,9	2,9
Basilicata	1,2	1,3	1,2
Calabria	1,5	1,4	1,3
Campania	1,1	1,2	1,2
Emilia-Romag.	12,1	13,0	10,6
Lazio	6,7	6,6	6,9
Liguria	11,2	11,4	10,1
Lombardia	11,7	10,8	12,7
Marche	3,9	4,6	5,5
Piemonte	12,5	12,9	13,6
Puglia	1,4	1,4	1,5
Sardegna	4,8	4,9	5,6
Sicilia	2,0	2,2	2,2
Toscana	17,1	16,8	17,1
Triveneto	9,3	9,7	10,0
Umbria	5,0	5,1	5,3
Italia	6,8	7,0	7,3



B) LE ATTIVITÀ ALTERNATIVE (Medie inferiori e superiori)

Le possibilità offerte dall'attuale ordinamento scolastico a chi non si avvale dell'IRC prevedono lo svolgimento di *attività didattiche e formative* in classe, *lo studio assistito*, *lo studio non assistito* oppure la *facoltà di uscita dalla scuola*. Analizziamo anzitutto l'evoluzione intervenuta negli ultimi 11 anni nei riguardi delle modalità con cui l'IRC viene sostituito dalle attività alternative. Come risulta dalla tab.7 e dal relativo grafico, la prassi di consentire l'*uscita dalla scuola* si è mantenuta largamente e stabilmente maggioritaria in tutto il periodo considerato nel quale ha coperto circa il 50% delle situazioni, con una modesta flessione nell'ultimo biennio. In realtà, anche le altre attività si sono mantenute abbastanza costanti, in particolare la *didattica*, che peraltro veniva ed ancora viene realizzata come *studio* solo nel 10% dei casi, anche se a questa limitata quota va aggiunta quella dello *studio non assistito* che copre circa il 25% delle situazioni.

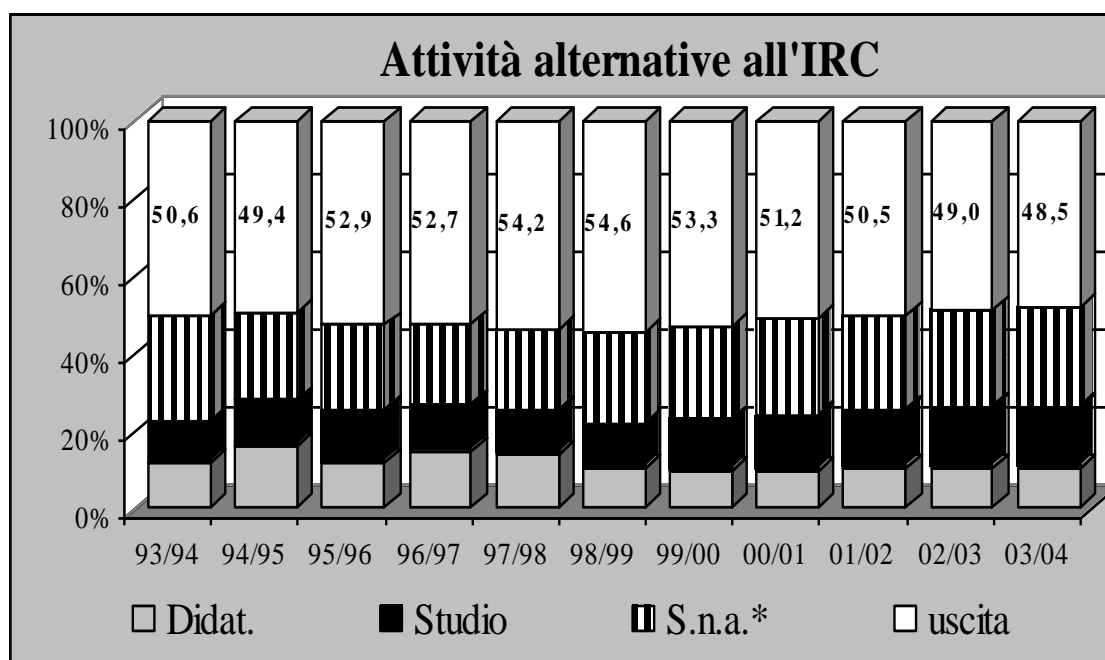
Tab.7. Compos. % delle Attività Alternative .

Anno s.	Didat.	Studio	S.n.a.*	uscita	tot.
03/04	10,3	15,9	25,3	48,5	100,0
02/03	10,4	15,6	25,0	49,0	100,0
01/02	10,3	14,8	24,4	50,5	100,0
00/01	9,7	14,2	24,9	51,2	100,0
99/00	9,6	13,1	24	53,3	100,0
98/99	9,9	12,0	23,5	54,6	100,0
97/98	13,7	11,4	20,7	54,2	100,0
96/97	14,6	12,1	20,5	52,7	100,0
95/96	11,3	13,7	22,1	52,9	100,0
94/95	15,6	12,1	22,9	49,4	100,0
93/94	11,4	11,2	26,8	50,6	100,0

*S.n.a.=Studio non assistito

Limitando l'osservazione alla situazione attuale (tab.7a), si nota una certa differenza territoriale nello svolgimento delle attività alternative, particolarmente marcata nelle regioni meridionali. In queste ultime, infatti, la quota di *uscite dalla scuola* si mantiene drasticamente ridotta (23,5%) al punto da risultare più che dimezzata rispetto alla prassi ormai consolidata nelle altre circoscrizioni: si avvantaggiano della conseguente maggiore permanenza temporale nella scuola sia lo *studio non assistito* che le tradizionali *attività didattiche e formative*, entrambe di frequenza più che doppia nei confronti delle presenze riscontrate nel Centro-Nord.

Ovviamente le *politiche* di gestione delle *attività alternative* divergono sensibilmente nelle scuole medie inferiori rispetto a quelle attuate nelle medie superiori, quanto meno per l'intrinseca difficoltà di congedare anzitempo dalla scuola studenti di fasce d'età significativamente differenti. Al riguardo, si consideri che nelle scuole medie inferiori solo il 23,8% degli allievi può uscire anticipatamente mentre nelle medie superiori la frazione si colloca sul 56% dei casi osservati. Se a quest'ultima percentuale si somma la quota di *studio non assistito* (29,3%), nelle medie superiori italiane si arriva a superare l'85% delle situazioni: una nuova conferma dell'assenza di valide alternative didattiche all'ora di IRC. A proposito della connessione fra le modalità di attuazione delle attività alternative e la frequenza all'IRC, messa in rilievo in occasione di un precedente censimento, basta notare che nel Sud, ove la permanenza in classe per svolgere attività didattica e formativa è due o tre volte più diffusa che altrove, gli studenti che rifiutano l'IRC sono assai meno frequenti (1,5%) degli omologhi giovani che risiedono nelle regioni del Centro (8,5%) e del Nord (11,8%).



C) GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE (IdR)

Nell'a.s. 2003/2004 gli insegnanti della scuola materna *disponibili ed idonei* per l'IRC risultano diminuiti al 22,7% rispetto alla quota rilevata l'anno precedente (23,7%). Questo valore conferma l'andamento pregresso che aveva segnato un crescente indebolimento dei docenti disponibili ed idonei, tendenza documentata dalla serie storica passata dal 49,9% del 94/95, al 46,6% del 95/96, al 41,5% del 96/97, al 35,1% del 97/98, al 36,8% del 98/99, al 35,5%, del 99/00, al 30,6% del 2000/01, al 23,7% del 2001/02 fino

all'attuale 22,7%. Analogo andamento si riscontra anche nelle scuole elementari dove i docenti *disponibili ed idonei* risultano di anno in anno sempre meno numerosi essendosi ridotti al solo 25,4% del corpo docente (contro il 26,3% del 2002/03, il 31,1% del 2002/01, il 35,1% del 2001/00, il 36% del 99/00, il 37,2% del 98/99, il 40,8% del 97/98, il 43,2% , il 48,9% ed il 49,6% degli anni precedenti).

Per quanto attiene all'impegno orario si rileva che nelle scuole dell'infanzia la frazione di docenti impegnati per meno di 12 ore settimanali è ancora consistente visto che interessa il 26,7% del totale; assai minore risulta invece nelle scuole elementari ove la frangia degli insegnanti con orario così limitato si colloca solamente intorno al 9,2% del corpo docente.

Tab.7a. Le attività alternative nelle scuole medie inferiori e superiori nell'ultimo triennic

a.s.2003/04						
Attività Alternativa	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie Inferiori	Medie Superiori
Didattiche Formative	10,3	9,5	8,9	23,7	24,4	6,0
Studio assistito	15,9	18,0	14,2	7,0	39,4	8,7
Studio non assistito	25,3	25,1	21,2	45,8	12,4	29,3
Uscita	48,5	47,4	55,7	23,5	23,8	56,0
<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
a.s.2002/03						
Attività Alternativa	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie Inferiori	Medie Superiori
Didattiche Formative	10,4	9,2	9,3	24,0	24,5	6,2
Studio assistito	15,6	18,3	13,2	7,2	39,8	8,3
Studio non assistito	25,0	24,3	21,7	45,5	13,3	28,5
Uscita	49,0	48,2	55,8	23,3	22,4	57,0
<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
a.s. 2001/02.						
Attività Alternativa	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie Inferiori	Medie Superiori
Didattiche Formative	10,3	9,0	9,3	23,0	25,3	6,0
Studio assistito	14,8	18,7	10,7	6,9	38,1	8,0
Studio non assistito	24,4	22,6	21,9	46,6	13,0	27,7
Uscita	50,5	49,7	58,1	23,5	23,6	58,3
<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

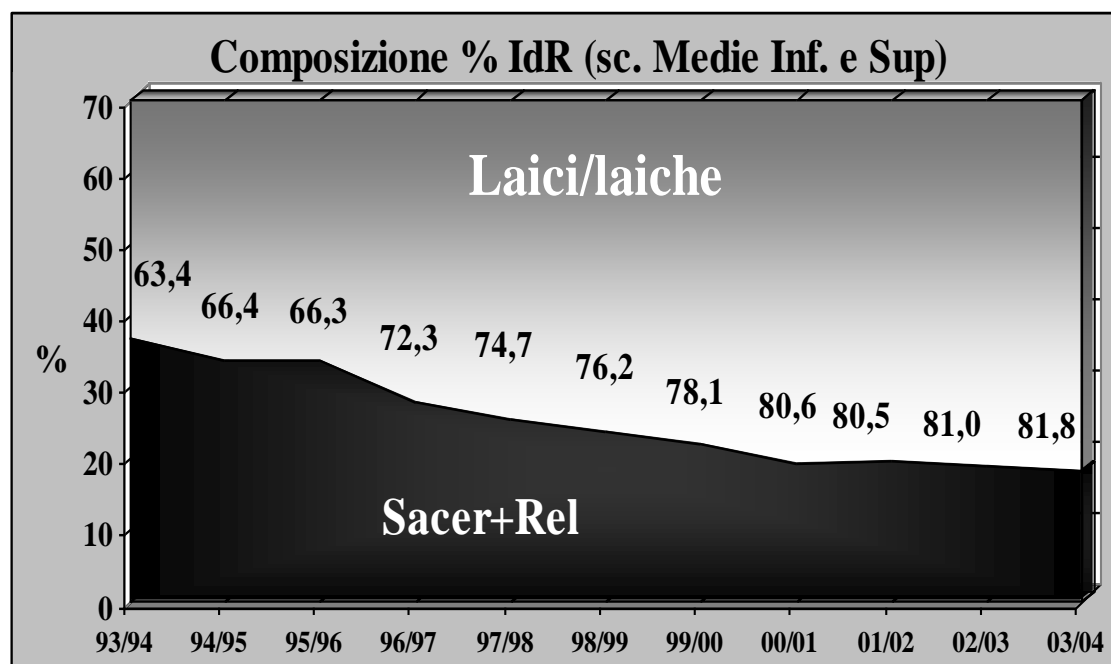
La composizione degli Insegnanti di Religione

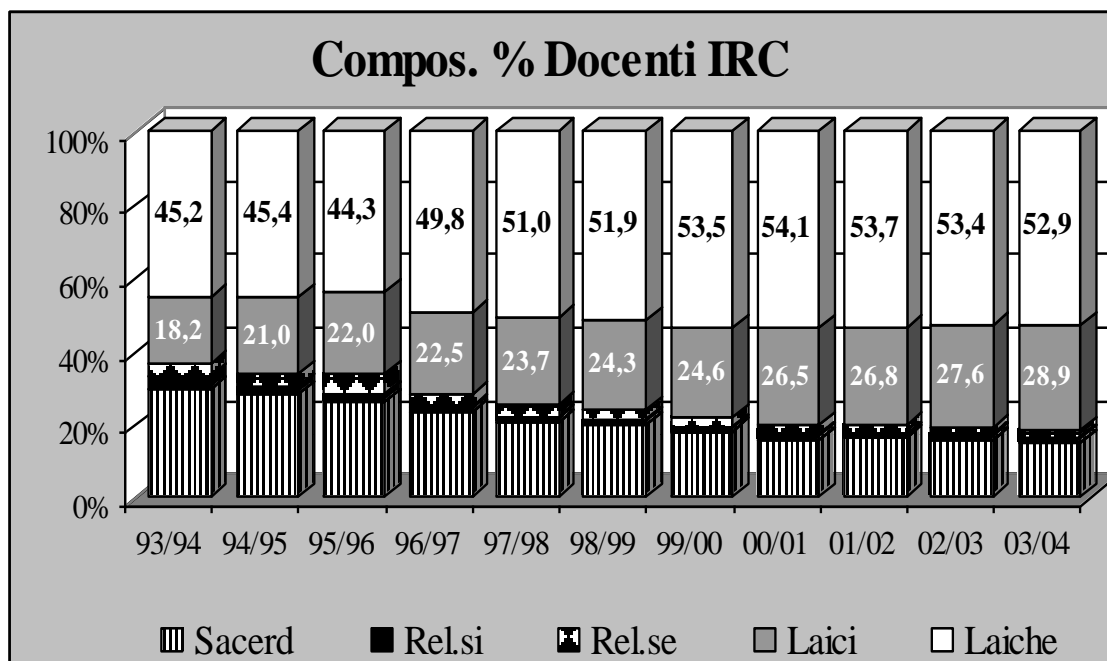
La dinamica che ha contrassegnato nell'ultimo decennio la composizione degli IdR nella scuola media inferiore e superiore (tab.8 e grafici relativi) mette in chiara evidenza la profonda metamorfosi intervenuta: un cambiamento che ha condotto ad una sempre più estesa presenza dei laici, arrivata nell'ultimo biennio a coprire oltre l'80% del corpo docente; per converso la quota dei sacerdoti e dei religiosi si è via via contratta fin quasi a dimezzarsi (36,6% nel 93/94; 18,1% nel 2003/04). Di *peso* sempre più consistente si è rivelata la componente laica femminile, che oggi appare largamente maggioritaria rappresentando il 52,9%; assai elevata è stata anche la crescita dei laici, passati in 9 anni dal 18,8% al 28,9%.

Circoscrivendo l'attenzione a livello territoriale (tab.8a), si osserva anche quest'anno che la maggior presenza di laici si riscontra nelle diocesi del Centro, ove fra maschi (24,3%) e femmine (62,4%) si arriva a coprire oltre l'86% del corpo docente; per converso, sono proprio questi territori a mostrare la presenza più contenuta di sacerdoti, che rappresentano appena il 10,4% del totale. Le differenze nella struttura degli IdR appaiono sensibili anche in relazione al tipo di scuola, in specie nei riguardi della composizione interna dei laici. Infatti, sebbene tale categoria nel complesso risulti di peso analogo nei due ordini di scuole (79,7% nelle medie inferiori e 83,3% in quelle superiori), i maschi rappresentano appena il 18,6% dei docenti nelle medie inferiori, mentre la loro quota arriva ad un livello più che doppio (36,2%) nelle medie superiori.

Tab.8. Compos. % degli *Insegnanti di Religione* (Medie Inferiori e Superiori).

Anno s.	Sacerd	Rel.si	Rel.se	Laici	Laiche	tot.	Sac+Rel	Laici/e
03/04	14,9	0,9	2,3	28,9	52,9	100,0	18,1	81,8
02/03	15,6	1,0	2,4	27,6	53,4	100,0	19,0	81,0
01/02	16,0	1,1	2,4	26,8	53,7	100,0	19,5	80,5
00/01	15,7	1,0	2,7	26,5	54,1	100,0	19,4	80,6
99/00	17,9	1,1	2,9	24,6	53,5	100,0	21,9	78,1
98/99	19,6	1,1	3,1	24,3	51,9	100,0	23,8	76,2
97/98	20,6	1,4	3,3	23,7	51,0	100,0	25,3	74,7
96/97	23,1	1,3	3,3	22,5	49,8	100,0	27,7	72,3
95/96	25,9	2,2	5,6	22,0	44,3	100,0	33,7	66,3
94/95	27,8	2,4	3,4	21,0	45,4	100,0	33,6	66,4
93/94	29,6	3,4	3,6	18,2	45,2	100,0	36,6	63,4





L'orario degli Insegnanti di Religione

Fra i diversi cambiamenti che hanno modificato le modalità di realizzazione dell'insegnamento della religione cattolica in Italia negli ultimi anni, indubbiamente uno dei più rilevanti è costituito dall'innalzamento del monte ore settimanalmente prestato dal singolo docente: al riguardo la tab.9 fornisce una documentazione inequivocabile. Da essa infatti appare con chiara evidenza che la quota di IdR a tempo pieno, ovvero con un orario settimanale di almeno 18 ore, è balzata dalla frazione minoritaria del 23,7%, riscontrata nell'a.s. 93/94, all'attuale 63,9% con una conseguente, drastica riduzione delle troppo diffuse situazioni di precariato. Un immediato riscontro del miglioramento nella stabilità del rapporto fra docente ed istituzione scolastica si coglie esaminando l'andamento dell'orario medio settimanale pro-capite: in tal modo si rileva che la media di 13,2 ore determinata all'inizio del periodo risulta cresciuta fino a raggiungere quasi le 16 ore per settimana dell'ultimo biennio. Per quanto concerne il diverso tipo di scuole, i dati segnalano situazioni di maggiore precarietà nelle medie inferiori, ove attualmente solo il 54,2% gode dell'orario completo: si osservi, peraltro, che nell'anno scolastico 93/94 tale categoria rappresentava solamente il 16,1% del totale. Anche nella media superiore il miglioramento è stato considerevole visto che da una quota di docenti a tempo pieno del 29,3% si è passati ad una frazione del 71%.

La situazione più aggiornata, illustrata nella tab.9a, segnala nella circoscrizione del Nord le quote di docenti meno garantiti nei confronti della completezza dell'orario (gli IdR a tempo pieno risultano il 60,7% contro il 64-67% del Centro-Sud). Anche il divario fra scuole medie inferiori e superiori permane sensibile visto che nelle prime i docenti con orario completo ammontano al 54,2% del totale mentre nelle seconde i medesimi raggiungono il 71%.

Tab.8a. Composizione del corpo docente IRC (Medie infer. e superiori)

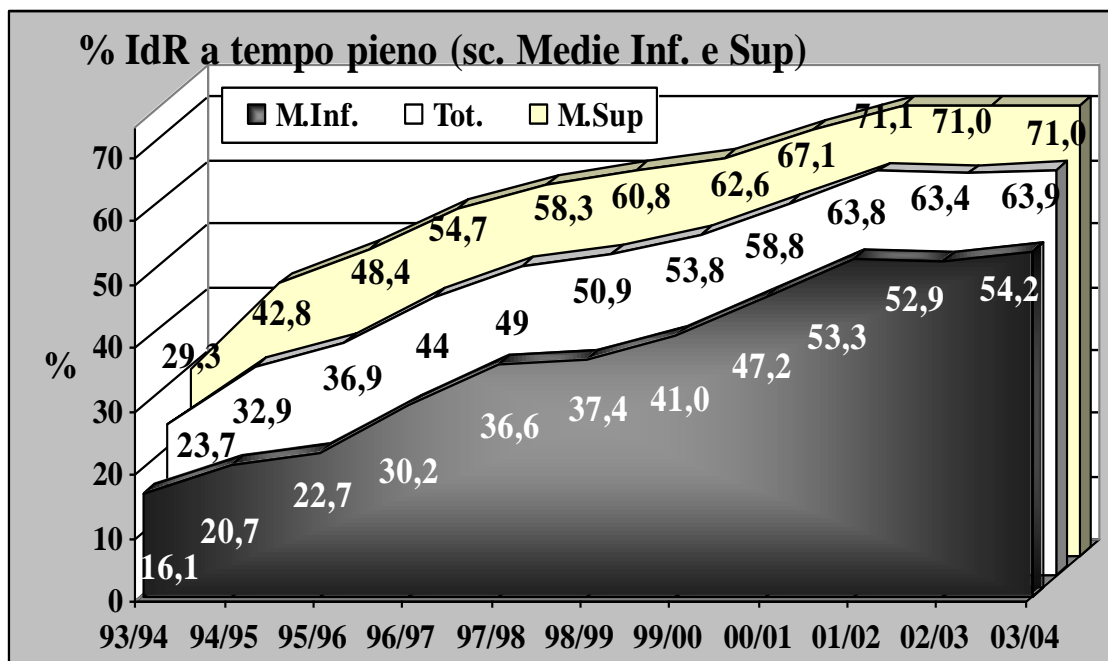
a.s. 2003/04						
Qualifica	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
Sacerdoti	14,9	17,2	10,4	16,0	16,4	13,9
Religiosi	0,9	0,9	1,0	1,0	0,9	1,0
Religiose	2,3	2,3	1,9	2,8	3,0	1,8
Laici	28,9	34,9	24,3	25,5	18,6	36,2
Laiche	52,9	44,7	62,4	54,7	61,1	47,1
<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
a.s. 2002/03						
Qualifica	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
Sacerdoti	15,6	18,2	10,1	17,2	16,9	14,7
Religiosi	1,0	1,1	1,0	0,8	1,0	1,0
Religiose	2,4	2,3	1,8	2,9	3,0	2,0
Laici	27,6	33,6	25,2	22,7	17,2	35,1
Laiche	53,4	44,8	61,9	56,4	61,9	47,2
<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
a.s. 2001/02						
Qualifica	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
Sacerdoti	16,0	18,8	10,3	17,4	17,4	15,0
Religiosi	1,1	1,0	1,1	1,2	1,0	1,2
Religiose	2,4	2,5	1,6	2,9	3,2	1,9
Laici	26,8	33,2	24,6	22,5	16,4	34,0
Laiche	53,7	44,5	62,4	56,0	62,0	47,9
<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Tab.9 Distribuzione % degli IdR per Orario settimanale (M.Inferiori e Superiori).

Anno scol.	Ore per settimana				tot.	media settim	%IdR orario pieno**	
	1-8	9-11	12-17	18...			M.Infer	M.Super
03/04	8,9	7,1	20,1	63,9	100,0	15,7	54,2	71,0
02/03	8,8	7,6	20,2	63,4	100,0	15,7	52,9	71,0
01/02	8,3	7,1	20,8	63,8	100,0	15,8	53,3	71,1
00/01	8,8	8,0	24,4	58,8	100,0	15,5	47,2	67,1
99/00	9,1	9,3	27,8	53,8	100,0	15,1	41,0	62,6
98/99	9,4	10,3	29,4	50,9	100,0	14,9	37,4	60,8
97/98	9,6	11,6	29,8	49,0	100,0	14,8	36,6	58,3
96/97	9,7	12,6	33,7	44,0	100,0	14,5	30,2	54,7
95/96	10,4	14,9	37,8	36,9	100,0	14,1	22,7	48,4
94/95	12,0	15,9	39,2	32,9	100,0	13,5	20,7	42,8
93/94	n.d.*	n.d.*	n.d.*	23,7	-	13,2	16,1	29,3

*n.d.=non determinate (la prima edizione dell'annuario prevedeva le classi:1-5 ore;6-11-17 ore;18 e più).

**di almeno 18 ore settimanali



Il numero di scuole in cui operano gli Insegnanti di Religione.

Una caratteristica tipica dell'attività svolta dall'IdR, peraltro comprensibile data la peculiarità dell'insegnamento caratterizzato di norma da una sola ora settimanale di impegno per classe, si coglie esaminando il numero di scuole in cui il medesimo opera. Sotto questo profilo la serie storica che documenta il fenomeno (tab.10) segnala una crescente mobilità, che ha innalzato la quota di docenti che operano in due o più scuole dal 27,9% del 93/94 all'attuale 37,2%. La selezione dei dati per tipo di scuola mostra quote maggiori di docenti costretti a spostarsi fra più sedi nelle medie inferiori (il trend vede crescere il 32,5% del 93/94 fino al 43% del 2003/04) piuttosto che nelle medie superiori (23,8% iniziale contro 33,1% finale): in entrambi i casi, comunque, la mobilità appare significativamente cresciuta probabilmente quale prezzo pagato dai docenti per l'accresciuta stabilità ottenuta con l'incremento del personale a tempo pieno.

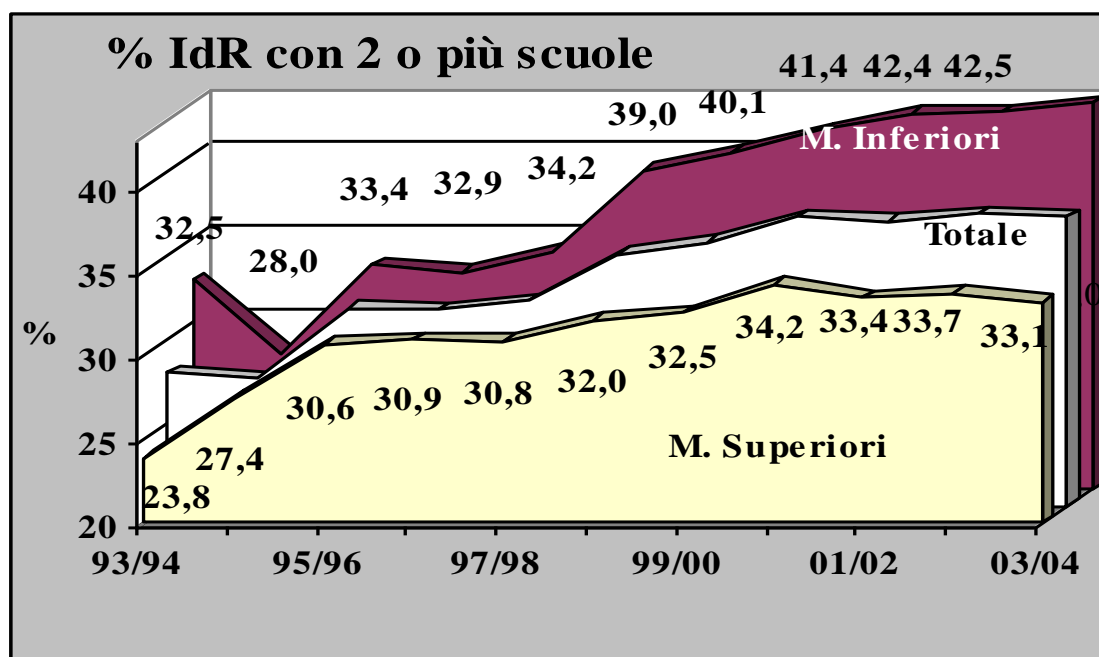
Le indicazioni più aggiornate sulla mobilità degli IdR emergono dalla lettura della tab.10a in cui è descritta la situazione dell'a.s. 2003/04 in termini comparati con quelli del biennio precedente. Si può notare che le condizioni più disagiate risultano, in ambito territoriale, nelle diocesi del Centro, ove meno del 60% dei docenti opera in una sola sede; se consideriamo invece il tipo di scuola la situazione più disagiata si riscontra nelle medie inferiori, stante la necessità per il 43% dei docenti di trasferirsi in più sedi, mentre nelle medie superiori tale esigenza condiziona solamente il 33,2% dei colleghi.

Tab.9a Orario settimanale IdR (Medie inferiori e superiori)

a.s. 2003-04						
Ore settimanali	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
fino a 8	8,9	11,3	6,9	7,8	15,3	4,4
9 - 11	7,1	7,5	7,7	6,0	7,9	6,5
12 - 17	20,1	20,5	21,0	18,6	22,6	18,1
18 e più	63,9	60,7	64,4	67,6	54,2	71,0
Tot.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Media 2003-04	15,7	15,5	15,9	15,9	14,7	16,4
a.s. 2002-03						
Ore settimanali	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
fino a 8	8,8	12,0	6,3	7,2	14,6	4,6
9 - 11	7,6	8,4	7,1	6,9	8,4	6,9
12 - 17	20,2	21,3	19,3	19,8	24,1	17,5
18 e più	63,4	58,3	67,3	66,1	52,9	71,0
Tot.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Media 2002-03	15,7	15,3	16,0	15,9	14,7	16,4
a.s. 2001-02						
Ore settimanali	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
fino a 8	8,3	11,5	6,3	6,7	13,8	4,4
9 - 11	7,1	8,8	6,5	5,9	7,9	6,5
12 - 17	20,8	21,4	19,8	20,8	25,0	17,9
18 e più	63,8	58,3	67,4	66,6	53,3	71,2
Tot.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Media 2001-02	15,8	15,3	16,1	16,0	14,8	16,4

Tab.10 Distribuzione % degli IdR per Numero di scuole (M.Inferiori e Superiori).

Anno scol.	n. scuole in cui insegnano				tot.	% IdR con 2 o più scuole		
	1	2	3	4 ...		tot.	M.Infer	M.Super
03/04	62,8	28,6	6,8	1,8	100,0	37,2	43,0	33,1
02/03	62,6	28,3	7,4	1,7	100,0	37,4	42,5	33,7
01/02	63,0	28,3	6,9	1,8	100,0	37,4	42,5	33,7
00/01	62,8	28,8	6,7	1,7	100,0	37,0	42,4	33,4
99/00	64,3	28,3	6,2	1,2	100,0	37,2	41,4	34,2
98/99	65,0	27,6	6,4	1,0	100,0	35,0	39,0	32,0
97/98	67,8	27,5	4,2	0,5	100,0	32,2	34,2	30,8
96/97	68,3	27,1	4,1	0,5	100,0	31,7	32,9	30,9
95/96	68,2	26,8	4,2	0,8	100,0	31,8	33,4	30,6
94/95	72,4	24,8	2,5	0,3	100,0	27,6	28,0	27,4
93/94	72,1	23,9	3,6	0,4	100,0	27,9	32,5	23,8



Tab.10a In quante scuole insegna l'IdR (Medie Infer. e Superiori)

a.s. 2003-04						
N. scuole	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
una	62,8	64,0	57,3	65,7	57,0	66,8
due	28,6	28,5	30,2	27,4	32,0	26,2
tre	6,8	5,9	9,4	5,8	8,4	5,7
4 o più	1,8	1,6	3,1	1,1	2,6	1,3
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Media 2003-04	1,48	1,45	1,58	1,42	1,57	1,42
a.s. 2002-03						
N. scuole	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
una	62,6	63,8	56,7	66,2	57,5	66,3
due	28,3	28,0	30,2	27,0	31,0	26,3
tre	7,4	6,6	10,3	5,8	8,7	6,4
4 o più	1,7	1,6	2,8	1,0	2,8	1,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Media 2002-03	1,48	1,46	1,59	1,42	1,57	1,42
a.s. 2001-02						
N. scuole	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
una	63,0	63,0	59,1	65,7	57,6	66,6
due	28,3	28,1	29,9	27,4	31,1	26,4
tre	6,9	6,9	8,4	5,8	8,4	5,9
4 o più	1,8	2,0	2,6	1,1	2,9	1,1
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Media 2001-02	1,48	1,48	1,55	1,42	1,57	1,42